

LINFANO

Gli ambientalisti: «Le piscine ci sono già, potenziamole»

# «No al nuovo parco acquatico»

«Che serve un'altra piscina a Linfano? Ce ne sono già due pubbliche, una scoperta a Prabi di Arco e l'altra al Rione 2 Giugno a Riva: potrebbero essere ampliate con grande risparmio di denaro e di suolo. Una volta riqualificate - osserva il Coordinamento ambientalista del Basso Sarca - la loro collocazione proprio accanto ai centri abitati favorirebbe il loro più ampio uso nelle diverse stagioni ed eviterebbe anche l'aggravamento del traffico nell'area Linfano, quindi in fascia lago già di per sé congestionata. Inoltre, se lo sono chiesto i sindaci?, quale sarebbe il destino delle due strutture attuali, se venissero sostituite dal centro al Linfano: verrebbero chiuse? Se sì, si causerebbe un grave disagio alla cittadinanza di Arco e di Riva».

Secondo gli appassionati ambientali «l'incontro del 15 aprile scorso tra i sindaci della zona e i tecnici della società Piscine Castiglione - con manzoniana formula - non s'aveva da fare».

Per una lunga serie di ragioni. I motivi sono i seguenti. Prima di tutto «perché sull'area del Linfano di proprietà Amsa è ancora pendente il ricorso al Tar presentato dalle associazioni ambientaliste nello scorso ottobre, col quale si sono impuginate le delibere di approvazione della Variante del consiglio comunale e della giunta provinciale. A questo proposito sottolineiamo la grave mancanza di rispetto istituzionale dei sindaci e del presidente della Comunità di Valle, perché

hanno accettato di cominciare a discutere del progetto, pur sapendo che una sentenza (anche nei gradi successivi di giudizio) potrebbe annullare la pianificazione urbanistica adottata. Stando alla stampa, più prudenti i sindaci, entusiasti invece Malfer e Fravezzi. No comment».

In secondo luogo, secondo gli attivisti per l'ambiente, «gli amministratori disapplicano la legge provinciale 15 del 2015, che persegue la finalità di "promuovere la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole mediante il risparmio del territorio, l'incentivazione delle tecniche di riqualificazione, limitando l'impiego di nuove risorse territoriali alle ipotesi di mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del contesto urbanistico-edilizio esistente". Ecco il punto: poiché nel Basso Sarca, come si sa, ci sono già due piscine pubbliche. Che ne sarebbe allora di Prabi e della Merozi?».

Terzo punto: «Nella loro frenesia edificatoria agli amministratori locali (tranne pochissimi casi) ricordiamo che tempo addietro avevano ipotizzato un centro sportivo sovracomunale da realizzarsi in località Ceole in sostituzione dell'abbandonato e fatiscente stabilimento dell'ex Cementi, quindi con riqualificazione di un'area ora estremamente degradata, la cui posizione, più baricentrica rispetto a Riva ed Arco, ne consentirebbe sicuramente un più comodo ed ampio uso.

E non ultimo, se ciò fosse, si andrebbe a preservare a verde quell'area agricola di pregio del Linfano che già nel tempo ha dovuto subire la deprecabile unghiate edificatoria con la realizzazione del centro sportivo privato, il Garda Thermae...ma quello ce lo dobbiamo tenere». Il coordinamento chiede un radicale cambio di direzione e di salvare quel «fazzoletto di terra fertile al Linfano».

Uno schema dell'urbanizzazione delle campagne di Linfano, il centro acquatico ipotizzato dalla società Piscine Castiglione

